

NOTE BIOGRAFICHE

MARCO ANGELINI

Nato a Roma nel 1971, vive e lavora tra Roma e Varsavia.

Le opere di Angelini fanno parte di diverse collezioni private, tra cui quella della Fondazione Roma. Ha realizzato varie mostre personali a Roma, Milano, Varsavia, Cracovia, Londra, Bratislava, e partecipato a collettive a New York, Washington DC, Tel Aviv, Varsavia, Zamosć, Stettino, Monaco di Baviera, Essen, Londra, Bruxelles, Roma.

Si segnalano: la partecipazione nel 2011 alla 54° Biennale di Venezia (Padiglione Italia nel mondo) con il supporto dell'Istituto Italiano di Cultura di Varsavia; *Speculum*, nel 2015, a Roma presso il Museo Carlo Bilotti; la partecipazione a Stettino nel 2016 al Festival di arte contemporanea 11. MFSW inSPIRACJE / Oksydan; l'installazione *Solchi Urbani* al Museion di Bolzano nel 2017 (Passage di Museion); *Lo spazio del sacro*, al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della Sapienza di Roma nel 2018; *La memoria delle forme*, nel 2019, organizzata dall'Ambasciata d'Italia e l'Istituto Italiano di Cultura di Algeri, in collaborazione con il Ministero della Cultura presso il museo Bastion 23 - Palais des Raïs di Algeri. È rappresentato ad Abu Dhabi da Novus Art Gallery.

ANDREA PINCHI

Nasce nel 1967 in una famiglia di noti maestri organari. Inizia a dipingere da bambino con Nereo Ferraris (1911-1975). Il suo mondo è quello che Maurizio Cocchia ha definito il *Pincbau*, ovvero la costruzione di opere attraverso il riutilizzo dei materiali provenienti da antichi organi musicali o ispirato all'esperienza maturata in famiglia. Nel 2014 decide di lasciare definitivamente l'arte organaria per dedicarsi a tempo pieno alla sua attività di artista trasferendosi a Roma nel già avviato studio di Piazza Campitelli. Dal 2011 ad oggi ha esposto a Bari, Basilea, Bruxelles, Como, Firenze, Foligno, Madrid, Milano, Osaka, Perugia, Prato, Roma, Spoleto, Treviso, Verona. Sue opere sono in Fondazioni e Collezioni private a Bari, Basilea, Bonn, Bruxelles, Dubai, Firenze, Foligno, Genova, Liegi, Madrid, Milano, New York, Padova, Pisa, Roma, Spoleto, Teheran e Tenerife. Vive e lavora tra Roma e Bienne (Svizzera).



LA TENSIONE ASTRATTA DEI SEGNI

A CURA DI RAFFAELLA SALATO

MARCO ANGELINI ANDREA PINCHI

ORARIO DI VISITA

Da martedì a venerdì
ore 14 - 18
Sabato e domenica
ore 11 - 19
Lunedì chiuso
Ingresso libero

Sponsor Ufficiale

DEVA
CONNECTION

Con il patrocinio di



Città di Lucca

Lu.C.C.A.
Lucca Center of Contemporary Art

Via della Fratta, 36
55100 Lucca
Tel. + 39 0583 492180
www.luccamuseum.com
info@luccamuseum.com



#luccamuseum

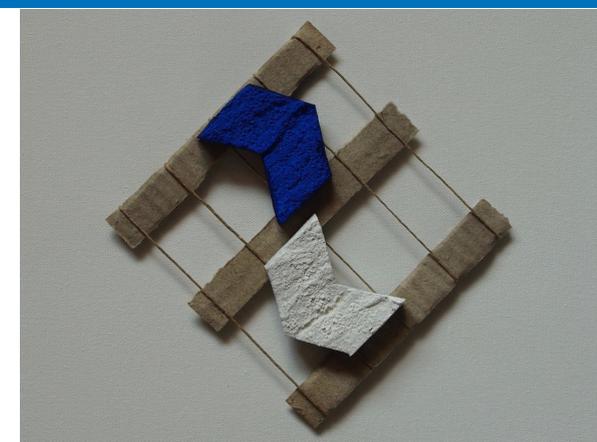
Lu.C.C.A.
Lucca Center of Contemporary Art

LOUNGE
UNDERGROUND

LA TENSIONE ASTRATTA DEI SEGNI

A CURA DI RAFFAELLA SALATO

MARCO ANGELINI



ANDREA PINCHI

29 SETTEMBRE - 18 OTTOBRE 2020

In semiotica, il segno è definito "qualcosa che sta per qualcos'altro, a qualcuno in qualche modo". È considerato una unità discreta di significato: un sistema, composto da un segnale, una referenza e un referente, che rinvia ad un contenuto.



La mostra bipersonale di Marco Angelini e Andrea Pinchi intende dare un'interpretazione nuova ed originale di quella categoria di conoscenza dei segni che – secondo la teoria di Charles Sanders Peirce – viene definita dei "segni simbolici" o "codici". Nel caso dei segni simbolici o codici, infatti, la relazione esistente tra significato e significante è arbitraria, al contrario di quanto accade in presenza di segni iconici (in cui il significante è simile al significato) o segni indicali (in cui vi è una connessione fisica tra significante e significato).

Ciascuno attraverso il proprio personale codice semantico, Angelini e Pinchi reinventano il linguaggio, un linguaggio di impatto immediato ed in cui la componente estetica ed emozionale prevale su quella cosiddetta funzionale.



Secondo Marco Angelini, «tutta la storia umana è costellata da evidenti segni dell'esistenza di una forma alternativa di comunicazione, diversa dalla scrittura o dal linguaggio verbale ed universalmente riconoscibile poiché molte volte intuitiva»: come la scrittura primordiale era composta da ideogrammi (segni che raffiguravano idee), così le tele di Angelini – scampoli di stoffa e acrilico, di varie dimensioni – riducono a grado zero la scrittura, reinventandone una inedita attraverso l'arte. Una scrittura fluida, aperta, plasmabile ed interpretabile; un codice che non contiene in sé le risposte (significato), bensì genera domande sempre diverse a seconda dell'occhio di chi lo guarda.



Analogamente, Andrea Pinchi ha creato nel tempo un proprio personale universo semantico, denominato "Pincbau": in esso i segni «sono pensati, voluti. Ma anche rinvenuti tra i frammenti storici nella bottega di famiglia (i Pinchi sono costruttori e restauratori di organi musicali, n.d.r.). Ogni segno – aggiunge l'artista – è sintesi di processi ed oggetti mentali, di ricerca, di tempi e sentimenti.». Attraverso alcuni espedienti espressivi a lui cari, come il "cuorefreccia" declinato in varie maniere e con materiali molto diversi fra loro, Pinchi mette in scena una propria personale narrazione, che – grazie alla sapienza tecnica e all'equilibrio plastico delle sue opere – dà vita ad una comunicazione d'autore dal sapore iconico e dall'appeal teatrale.

Raffaella Salato